

Si parte

La televisione accesa e completamente muta illuminava un enorme salotto disordinato ed un cartone di pizza senza glutine quasi vuoto. Penny Smith dormiva storta sul divano, con la bocca mezza aperta e la coca cola zero accanto a lei pericolosamente vicina a finire sul tappeto.

A mezzanotte e zero uno, il campanello dell'appartamento rimbombò così forte che Penny, presa dal panico, pensò subito ad un attacco aereo. Controllò l'ora, confusa, e si accorse che da appena un minuto aveva compiuto ventinove anni. Sorrise d'istinto, alzandosi e riallacciandosi i jeans che non aveva avuto voglia di togliersi qualche ora prima, tornata troppo stanca da lavoro – alla porta sarebbe stata sicuramente qualche sua amica che aveva viaggiato fino a lì per farle una sorpresa.

Festeggiare il compleanno lontano da casa, senza preavviso, l'aveva resa particolarmente triste.

Ma davanti alla porta della sua temporanea casa a Barcellona si trovò una ragazzina con una divisa rosso fuoco, i capelli rosa legati sulla nuca e delle lucide unghie che tenevano un quadernino di cuoio marrone.

Decisamente non una sua amica.

“Sapevo l'avrei trovata in casa, signora Smith,” la ragazza le sorrise. “Per qualche motivo, i ventinove anni non si festeggiano mai né fuori né in compagnia. Pizza e film, immagino?”

“Ci conosciamo?” Penny le chiese confusa.

“Sono Robin, signora,” la ragazza indicò una piccola spilla argentata sul petto con una delle sue unghie ticchettanti, che effettivamente presentava il suo nome ed il suo cognome precisamente incisi in uno stampatello sottile. “Sono qua per il desiderio dei suoi ventinove anni.”

“Scusa, potresti smetterla di darmi del lei?” per qualche motivo sentirsi chiamare signora l'aveva sempre resa molto nervosa. “Mi sembra che non siamo poi così distanti, di età.”

La ragazza – questa *Robin* – non perse il sorriso, anche se Penny ebbe la strana impressione trovasse la cosa divertente. “Non posso, signora, ho ben otto anni meno di lei.”

“Il che ci rende quasi coetanee,” Penny insistette. In accademia da lei non sarebbe stato poi così strano trovare nello stesso corso persone con questa differenza di età.

“Se questo la fa sentire meglio, signora, può pensarla anche così. Ora mi deve dire il desiderio però, perché non ho moltissimo tempo. Ci sono delle regole, ovviamente – la richiesta più di moda per quelli della vostra età,” ed il modo in cui Robin sottolineò la cosa non gli piacque per niente, “sono gli anni in meno. Desiderio comprensibile, ma ovviamente non è consentito tornare indietro nel tempo: si tratta della regola n.1 di 10. Molte signore chiedono la rimozione delle rughe, però, e quello è possibile certamente,” le suggerì. “Un lifting senza dolore né spesa di soldi, un filler ed un botox infinito, un ringiovanimento complessivo del volto e del corpo – ho visto fare davvero degli ottimi lavori, con un piccolo schiocco delle dita. Ovviamente non è proprio come avere indietro gli anni, però sempre meglio che niente...”

Robin sembrava aver ben imparato la descrizione del lifting che l’azienda le aveva chiesto esplicitamente di vendere come desiderio a più neo-ventinovenni possibili, perché recitò la sua parte benissimo.

Penny la lasciò educatamente finire. “Scusami, quanti anni hai detto di avere?”

“Ventuno, signora.”

Ci rifletté un secondo, la sua testa che cercava di svincolarsi da tutti i problemi e le cattive notizie avute durante la stressante giornata precedente; sarebbe stata dura risolvere tutto, con un solo desiderio. Era il suo compleanno, però, ed era giusto passarlo felice.

“Scambiamoci vite,” le disse infine.

“No, signora, lo scambio di persona è contro le regole – ”

“No, no,” la interruppe subito Penny, “nessuno scambio di persona. Io voglio rimanere me, voglio solo avere la tua vita. Solo per, non so, le prossime ventiquattro ore?”

Robin, con la sua frangetta rosa leggermente sugli occhi, rimase un po’ interdetta. Lentamente, dopo un attimo, si tolse il cappellino rosso dalla testa. “Questa è davvero nuova,” commentò, iniziandosi anche a sfilare il grembiule della divisa. “Il mio lavoro è

molto facile, signora, deve solo fare visita alle clienti ed insistere sulla regola n.1 che di solito le signore della sua età fanno fatica digerire. Al corso di formazione ci suggeriscono di proporre un lifting, come ho fatto con lei, perché di solito funziona ed è un buon compromesso. Rende anche le cose molto più veloci.”

Penny indossò la divisa di Robin e le prese il taccuino con la lista delle persone che compivano ventinove anni quella notte ed i loro indirizzi di casa, sparsi per tutta Barcellona. Aveva proprio bisogno di trovare qualche amica in zona, per il giorno del suo compleanno. Con un passo, superò la ragazzina dalla soglia di casa arrivando per strada nell’aria fresca della notte, mentre si sistemava la spilla con il suo nuovo nome sul grembiule. Il suo nuovo nome per le prossime 24 ore.

“Signora Smith, non mi ha detto che lavoro fa lei.”

“Anche il mio lavoro è semplice, Robin, trovi gli orari attaccati al frigo. Faccio il pilota, e domani si parte.”